



3 maggio 2004

## ***Luca 2, 8-14***

---

### ***Fu partorito per voi oggi un Salvatore***

Noi, come i pastori, riceviamo l'annuncio che è nato il Signore. Se l'ascoltiamo, anche noi possiamo andare alla grotta e contemplare, con Maria e Giuseppe, chi è Dio, il Liberatore e Salvatore di tutti: è il piccolo, il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, che si mette nelle nostre mani perché abbiamo cura di lui.

8.12 E c'erano pastori  
in quella regione che bivaccavano  
e vegliavano  
le veglie della notte  
sul loro gregge.  
9 E un angelo del Signore  
stette su loro  
e la gloria del Signore  
lampeggiò intorno a loro  
e temettero un timore grande.  
10 E disse loro l'angelo:  
Non temete!  
Ecco infatti,  
vi annuncio la buona notizia  
di una grande gioia  
che sarà per tutto il popolo:  
11 fu partorito per voi,  
oggi,  
un Salvatore,  
che è Cristo Signore,  
nella città di Davide.  
12 E questo per voi il segno:  
troverete un bambino



fasciato  
e adagiato  
in una mangiatoia.

- 13 E all'improvviso ci fu con l'angelo  
una moltitudine dell'esercito del cielo  
che lodava Dio dicendo:
- 14 "Gloria negli altissimi a Dio  
e in terra pace  
agli uomini di benevolenza".

*Isaia 55, 1-11*

---

- 1 O voi tutti assetati venite all'acqua,  
chi non ha denaro venga ugualmente;  
comprate e mangiate senza denaro  
e, senza spesa, vino e latte.
- 2 Perché spendete denaro per ciò che non è pane,  
il vostro patrimonio per ciò che non sazia?  
Su, ascoltate e mangerete cose buone  
e gusterete cibi succulenti.
- 3 Porgete l'orecchio e venite a me,  
ascoltate e voi vivrete.  
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,  
i favori assicurati a Davide.
- 4 Ecco l'ho costituito testimoniao fra i popoli,  
principe e sovrano sulle nazioni.
- 5 Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi;  
accorreranno a te popoli che non ti conoscevano  
a causa del Signore, tuo Dio,  
del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.
- 6 Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
invocatelo, mentre è vicino.
- 7 L'empio abbandoni la sua via  
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;



ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
e al nostro Dio che largamente perdona.  
8 Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.  
9 Quanto il cielo sovrasta la terra,  
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,  
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.  
10 Come infatti la pioggia e la neve  
scendono dal cielo e non vi ritornano  
senza avere irrigato la terra,  
senza averla fecondata e fatta germogliare  
perché dia il seme al seminatore  
e pane da mangiare,  
11 così sarà della parola  
uscita dalla mia bocca:  
non ritornerà a me senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero  
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

*Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. La parola uscita dalla bocca del Signore non torna a Lui senza effetto, senza aver operato ciò che il Signore desidera, senza aver compiuto ciò per cui l'ha mandata.*

Questa sera vedremo l'efficacia della Parola. La Parola che ci fa cercare e trovare il Signore e ce lo fa incontrare. È questo il grande frutto della Parola.

La volta scorsa abbiamo visto il racconto del fatto della nascita di Gesù. La scena era vista dalla parte di Maria, della madre che partorisce il figlio primogenito, lo avvolge in fasce, lo adagia nella mangiatoia perché non c'era posto per loro nel luogo di riposo. E quindi il testo ci voleva portare alla sensazione tattile, visiva di Maria che ha il figlio di Dio come suo Figlio tra le braccia. Questo è il fatto storico capitato 2000 anni fa.



Oggi vedremo che questo fatto – l’abbiamo già detto la volta scorsa – è narrato tre volte: *un bambino adagiato, fasciato nella mangiatoia*. La prima volta come fatto, la seconda come annuncio, la terza come verifica.

Ed è la struttura della fede, un fatto capitato circa 2004 anni fa, cosa ha a che fare con oggi? Ogni fatto passato, è presente nella Parola. Una scoperta fatta il secolo scorso, attraverso la Parola è valida ancora oggi, se non se ne perde il ricordo; cioè puoi fare la stessa esperienza. Ciò che è capitato una volta per tutte, capita ogni volta che tu ascolti la stessa parola. Quindi vedremo la forza dell’annuncio. E chi accoglie questo annuncio ha la salvezza. E il testo di questa sera ci fa capire, attraverso la Parola, qual è il significato di ciò che è accaduto allora, e ci fa vivere oggi questa stessa Parola, in modo che – lo vedremo la prossima volta – andremo a vedere cosa ha dentro.

*Non ci porta semplicemente il ricordo ma ci mette in contatto con il fatto e ce lo fa rivivere.*

Luca 2, 8-14

<sup>8</sup>E c’erano pastori in quella regione che bivaccavano e vegliavano le veglie della notte sul loro gregge. <sup>9</sup>E un angelo del Signore stette su loro e la gloria del Signore lampeggiò intorno a loro e temettero un timore grande. <sup>10</sup>E disse loro l’angelo: Non temete: ecco infatti, vi annuncio la buona notizia di una grande gioia che sarà per tutto il popolo: <sup>11</sup>fu partorito per voi, oggi, un Salvatore, che è Cristo Signore, nella città di Davide. <sup>12</sup>E questo per voi il segno: troverete un bambino fasciato e adagiato in una mangiatoia. <sup>13</sup>E all’improvviso ci fu con l’angelo una moltitudine dell’esercito del cielo che lodava Dio dicendo: <sup>14</sup>“Gloria negli altissimi a Dio e in terra pace agli uomini di benevolenza”.

Poi continuerà il testo con i pastori che vanno a vedere e lo riserviamo per la volta prossima.



Questa sera ci fermiamo qui. Dal punto di vista del racconto, se leggete insieme tutta la scena del Natale, la parte principale non è il racconto della nascita di Gesù che abbiamo fatto la volta scorsa, quello è il fatto principale, però non insiste tanto sul fatto, perché è già accaduto. Luca non l'ha visto e si rivolge a gente della terza generazione che non ha visto un fatto accaduto e non lo vedrà mai, perché è accaduto prima. E allora lui è preoccupato di come noi possiamo accedere a quel fatto ancora oggi.

*Oggi è nato per voi il Salvatore.*

E allora la parte principale del racconto del Natale è quella dell'annuncio del fatto: il fatto rimane unico; quel fatto accaduto una volta, ogni volta che è raccontato lo puoi vedere, lo puoi contemplare, puoi vivere oggi quello che è accaduto allora, e incontrare, attraverso la Parola, il Signore. Per questo è sviluppato il tema dell'annuncio che faremo questa sera, e l'annuncio serve anzitutto per rendere presente il fatto, se no, non sai che c'è; inoltre: l'annuncio ti fa capire che cos'è il fatto, te lo interpreta; e poi vedremo la volta prossima, il terzo aspetto: chi ascolta l'annuncio va e vede secondo ciò che ha ascoltato. Quindi la verifica.

E dicevamo che questa è la struttura fondamentale della fede che si fonda sulla storia - non sulla illuminazione o idee particolari che qualcuno ha su Dio, che sono tutte false – perché Dio è quel pezzettino di carne lì. Sotto il segno della piccolezza del bambino. Pensiamo a tutte le nostre speculazioni che cosa capiscono! Sono utili se ancorate lì. È una presa in giro di ogni teosofia e teologia questo bambino, come la realtà in genere.

Il fatto è quello lì e poi l'annuncio te lo rende presente e te lo interpreta. È importantissima l'interpretazione del fatto. Perché un fatto non capito è come non esistente. E la Parola di Dio oltre ad annunciare il fatto, dà anche l'interpretazione, il segno.

E allora vediamo per ordine i vari aspetti. I pastori ormai sono i protagonisti. Questi pastori sono proprio i pecorari, la classe



sociale più infima dell'epoca, che diventeranno i pastori. Loro ricevono l'annuncio dell'angelo – l'angelo è chi annuncia – e a loro volta loro annunceranno, diventeranno pastori angelo. Quindi in quei pastori ci identifichiamo noi che ascoltiamo l'annuncio, una volta ascoltato, verifichiamo che è vero e possiamo annunciarlo ad altri e diventiamo anche noi pastori che conoscono l'agnello.

*Diventano annunciatori coloro a cui è annunciato.*

<sup>12</sup>E c'erano pastori in quella regione che bivaccavano e vegliavano le veglie della notte sul loro gregge.

Fermiamoci prima su questi personaggi. La nascita del Signore non è rivelata nel palazzo di Erode, non è rivelata nel tempio, non chissà dove, non è pubblicata da nessuno, è rivelata a dei pastori.

I pastori sono il grado infimo della società di Israele, nomadi ancora, non ben visti perché gli altri erano agricoltori e l'agricoltore non vede molto bene il pastore che passa con il suo gregge sui suoi campi per andare altrove. Glieli devasta. Poi non godevano neanche di grande fama religiosa, non potevano praticare tanto con una vita così! Sono i primi depositari dell'annuncio.

*Si può dire che non conoscendo la legge erano anche esclusi da quella che era una esperienza religiosa.*

Perché Dio si rivela ai piccoli, non ai sapienti, ai prudenti, a chi è abile perché sa tante cose e quindi sa mettere la mano su tutte le cose. Perché rivela invece a questi che non hanno sapienza, non hanno certamente potenza. Il piccolo si rivela ai piccoli. Per conoscere uno devi essergli vicino. Questi sono vicini. Dio ha scelto le cose piccole, ignobili, quelle che non sono, per ridurre a nulla le cose che sono. Perché noi con la nostra sapienza, che diventa furbizia, non facciamo altro che presentare al mondo esattamente il contrario del pastore della vita. Il pastore della morte presentiamo; tutta la sapienza, la potenza, ci serve per distruggere, per dominare, allora come oggi. Questi qui invece, appunto, possono conoscere la sapienza di Dio, che ai nostri occhi è insipienza. Perché per noi il



sapiente è quello che è furbo e sa fregare tutti, così diventa potente. Se no, a che cosa giova sapere? Se non diventa potere?

La sapienza di Dio è molto diversa, è quella dell'amore, il suo potere è quello del servizio. E il servo è il più piccolo di tutti. Per questo si rivela ai piccoli. Dice Paolo in 2 Cor 8,9: *Voi conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo che da ricco che era si fece povero, per arricchire noi con la sua povertà.*

E questi sono nella sua situazione. E conoscono il pastore grande delle pecore, perché sono piccoli; e questo pastore è l'agnello che dà la vita.

Tenete presente che qui Luca si rivolge già a dei cristiani e viene da un ambito ellenistico, che conosce bene il giudaismo però. Matteo invece, fa un'altra rivelazione – vi ricordate? – ai Magi. Noi li chiamiamo re. Non c'è scritto che erano re. Si rivela mediante la parola a quelli che sono ai margini di Israele, i pastori; si rivela ai lontani, mediante la stella, simbolo della sapienza, che porta a Gerusalemme, dove c'è la Parola.

Quindi sono i due percorsi

- per chi conosce già la Parola, è la Parola stessa che annuncia il fatto;
- per chi non la conosce, è una sapienza che si tiene aperta alla ricerca, fino a quando trova la Sorgente stessa.

*Quindi nell'un caso come nell'altro è necessario l'annuncio, cioè bisogna che non dall'interno, ma quasi dall'esterno venga l'annuncio che è successo qualcosa, o attraverso la Parola, o - nel caso raccontato da Matteo – attraverso questo segno che è la stella, attraverso la ragione che cerca ed è invitata a cercare.*

<sup>9</sup>E un angelo del Signore stette su loro e la gloria del Signore lampeggiò intorno a loro e temettero un timore grande.



Qui è l'angelo e l'angelo è l'annunciatore, colui che dice la parola e sarà questo Angelo, questa Parola che dà il significato al fatto. Oltre che annunciare il fatto, dà anche l'interpretazione.

E Rm 10, 13 dice: *chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ma come potranno invocarlo se non hanno creduto in Lui? Come potranno credere se non ne hanno sentito parlare? Come potranno sentire parlare se uno non lo annuncia? E come lo annuncerà qualcuno, se non è stato inviato? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano il Vangelo, il lieto annunzio di bene.*

Gli angeli sono quelli che ci annunciano. E noi tutti siamo arrivati alla fede tramite qualche angelo. In genere è la nostra mamma, qualcun altro che abbiamo incontrato nel cammino, uno che ci trasmette e il fatto e il significato di questo, testimoniandolo, ovviamente.

Perché è importante questa trasmissione? Perché io, per quanto ci pensi, non posso dedurre dai miei ragionamenti chi sia Dio, semplicemente perché Egli è il contrario di tutto quello che pensiamo. È un bambino. Noi con la nostra ragione cercheremmo altrove, cercheremmo almeno o nel palazzo del sommo sacerdote, o di Erode, o giustamente in quello del divino Cesare Augusto, dato che è il re dell'universo che è nato. E invece no, è lì in una stalla.

Quindi è necessaria la Parola che ci fa vedere i pensieri di Dio che non sono i nostri pensieri e che ci salva dalla perversità dei nostri pensieri. Che un Dio sia piccolo, non grande, che sia tremante non tremendo, che sia fasciato non fascinoso, che sia in una mangiatoia in pasto alle bestie, che si metta nelle mani di tutti invece di avere tutto in mano, non lo penseremmo mai. Proprio per questo Lui è il Salvatore e gli altri sono tutti oppressori.

Allora è necessario l'annuncio che ci dà i criteri per conoscere chi è Dio, oltre che raccontarci il fatto. Quel Dio che nessuna religione conosce, perché il Dio che affermano le religioni è quel Dio





che giustamente gli atei negano, è quel Dio che non è mai esistito, è quell'immagine diabolica di Dio che manda tuoni e fulmini, che stritola tutti, ci giudica tutti, ci condanna tutti, è quel Dio in nome del quale si fanno tutte le guerre e da una parte e dall'altra, è quel Dio che è la nostra violenza proiettata all'infinito, tutti i nostri deliri proiettati su di lui: questo è il Dio delle religioni, questo è il Dio che gli altri negano. Poi facendolo a loro volta, perché fin che il Dio onnipotente sta in alto è sbagliato, ma il brutto è quando viene sulla terra e ne abbiamo tanti. E con gli ateismi abbiamo visto che gli dei onnipotenti sono calati sulla terra, che è ancora peggio.

È importante questo angelo, che ci fa vedere che Dio è carne, è debolezza, è fragilità, è uomo e in ogni uomo lo incontriamo, in ogni limite lo incontriamo e lo troviamo là dove non pensiamo e lo troviamo là dove tutti non siamo, mentre cerchiamo sempre altrove nei nostri deliri. Questo è il senso dell'annuncio dell'angelo, per questo Luca insiste.

<sup>10</sup>E disse loro l'angelo: Non temete: ecco infatti, vi annuncio la buona notizia di una grande gioia che sarà per tutto il popolo.

Ci fermiamo ora su questo versetto.

Cosa dice l'angelo? La prima parola è: *Non temete!* Uno ha contato nella Bibbia quante volte esce "*Non temete*", detto da Dio o da un angelo che porta la Parola di Dio: viene fuori 365 volte. Una volta al giorno. Perché l'uomo fin dall'inizio si è nascosto per paura: *Adamo, dove sei? Mi sono nascosto, perché ho avuto paura.* E da allora in poi, fin dall'inizio, la nostra è una storia di paura e di nascondimento dalla verità. Poi la paura ti fa fare ciò che temi e vivi dei tuoi deliri, delle tue paure: Dio è così tremendo? Anch'io voglio diventare come lui! Ma prima devo nascondermi da lui, perché è il principale concorrente!

*È affascinante e nel contempo è temuto, è oggetto di desiderio ed è oggetto di terrore!*



Capite perché dice sempre: *Non temete!* Non vale la pena di tenere! Hai paura di un bambino? È l'astuzia di dio di farsi bambino, per farci passare la paura. Ce l'hai in mano: se ti cade si rompe, poverino! È così fragile! Non aver paura! Dovrebbe aver paura Dio che si è messo nelle nostre mani e guarda come l'abbiamo conciato! Lui ha grande fede in noi! Non temete!

*Non si può temere Dio vedendolo bambino. Forse non lo si può temere soprattutto vedendolo sulla Croce.*

Che poi è la stessa cosa, perché una volta che si nasce, si muore; è iniziato nel legno della mangiatoia e finisce nel legno della Croce. È iniziato in pasto alle bestie, è finito in pasto agli umani.

Ecco, vi evangelizzo – dice il testo greco – una grande gioia! Vi evangelizzo, vi do una buona notizia. L'uomo è sempre in attesa di una buona notizia. Una notizia di che cosa? Non di quelle che dicono i giornali – andiamo sempre a prendere i giornali al mattino con una certa ansia, perché? Si spera sempre in qualche buona notizia. La buona notizia che l'uomo vuole è la salvezza da ciò che leggiamo dalle notizie normali che sentiamo in televisione o che leggiamo sui giornali: che la nostra vita abbia senso, che ci sia fraternità che non ci si ammazzi, che ci si voglia bene, che la terra diventi un giardino, non un deserto; che i nostri rapporti non siano di violenza o di sopraffazione, questa è la buona notizia! Che si realizzi il regno del Messia, dove pace, giustizia e libertà si baciano, mentre da noi non stanno mai insieme, al massimo ce n'è uno, a scapito degli altri! Quindi non c'è. È quella libertà che fa fuori gli altri e che non fa giustizia. Oppure c'è quella giustizia che fa guerra, ma non è giusta e toglie la libertà, ecc.

Dove questi grandi desideri dell'uomo si baciano. È questa la buona notizia.

*Che sarà una grande gioia...*



La gioia è il colore di Dio che è amore e la gioia c'è quando c'è amore corrisposto. Altre cose daranno piacere; la gioia viene dalla relazione, di uno che ti vuol bene e al quale vuoi bene, se no, ti dà fastidio. E Luca è il Vangelo della gioia, che è il segno dello Spirito. Dove non c'è gioia, non c'è Dio, ci fosse anche la perfetta giustizia.

*E nella logica dell'incarnazione si vede che questo annuncio che sarà per tutto il popolo, è dato ad alcuni. C'è la mediazione dei pochi per tutti. Come nel frammento è contenuto il tutto.*

È importante quanto diceva Filippo: questo annuncio è dato a pochi. E gli altri? Dio lascia fare a noi quello che non fa Lui, ci vuole simili a Lui. Agli altri lo facciamo noi l'annuncio, cioè diventiamo noi gli angeli di Dio. Quindi è lasciato alla nostra responsabilità ormai, Dio. Il suo destino è posto nelle nostre mani, Lui è venuto e si è fatto così. Sta a noi capirlo, accoglierlo e trasmetterlo. E guardiamo cosa annunciano gli angeli.

<sup>11</sup>Fu partorito per voi, oggi, un Salvatore, che è Cristo Signore, nella città di Davide.

Gli angeli dicono: fu partorito. È molto bello, si riferisce il testo, a quanto narrato la volta scorsa, all'esperienza di Maria. Lui è partorito, è stato partorito, c'è. *Partorito per voi...* Questi "voi" sono i pastori, questi "voi" siamo noi che sentiamo il racconto dei pastori che sono diventati per noi gli angeli e annunciano a noi la storia che hanno visto loro. Ed è "*per voi*" per noi questo annuncio, ancora oggi.

Di fatti fu partorito "**oggi**".

Quando? Non 2004 anni fa, ma **oggi**.

E l'annuncio rende presente oggi il fatto accaduto una volta per tutte. Se noi siamo chiusi in un carcere blindato, che nessuno può aprire e qualcuno l'ha sfondato l'altro ieri, dice: guarda oggi è



aperto per te il carcere, oggi. Fu aperto per te il carcere, oggi. Vai, vedrai che puoi uscire anche tu.

Quindi l'annuncio mi rende presente il fatto unico che ha aperto la breccia ormai della nostra prigione comune a tutti, perché è arrivato a noi il Salvatore.

Ed è importante quest'**oggi**, perché Luca ci gioca su questa parola.

- Il primo **oggi** è nel Natale. Ed è *per voi*.
- Il secondo **oggi** è ancora *per voi*, quando Gesù – 4, 21 – predica a Nazaret e dice.: **Oggi si compie questa Parola, oggi, nei vostri orecchi che ascoltate**. Se ascoltiamo, quella Parola **oggi** si compie nei nostri orecchi, riempie i nostri orecchi, il nostro cuore e la nostra vita e si realizza oggi: le diamo noi **oggi** carne.
- Così 5, 26, quando dice: *ti sono perdonati i tuoi peccati, alzati e cammina! Le folle, meravigliate dicono: oggi abbiamo visto cose incredibili!* Al di là di ogni opinione, **oggi!** È ciò che capita **oggi** nel perdono e nella guarigione dalle nostre paralisi.
- Così ancora in 19, 5 e 9, rispettivamente, Gesù dice a Zaccheo: scendi dall'albero, **oggi** devo fermarmi a casa tua: devo. Dal voi passa al tu. E Zaccheo lo accolse con gioia, andò in fretta. E Gesù dice: **Oggi** è entrata in questa casa la salvezza. **Oggi**.
- E poi ancora al cap. 22, dal v. 34, dice a Pietro: **Oggi tu mi rinnegherai**. Proprio nel mio rinnegamento, nel mio peccato, **oggi** entra Lui col suo perdono. **Oggi**. Dio è perdono.
- E sulla croce dice al malfattore, 23, 43: **oggi sarai con me in paradiso**. Quest'**oggi** che si apre al futuro senza fine del giardino delle origini. **Oggi**.

E dopo questi sette **oggi**, diventa l'ottavo **oggi**, il nostro di noi che leggiamo. E come dice la lettera agli Ebrei: *Affrettatevi a entrare*



*in quest'oggi.* Cosa capita **oggi** se ascolto la sua Parola? *Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il cuore...* dice l'invitatorio del mattutino.

Cosa capita **oggi**? Capita la nascita mia. È il Natale dell'anima, nasco io figlio di Dio accogliendo questa parola. Accolgo il Figlio, divento suo fratello, divento figlio, divento fratello degli altri. **Oggi**.

Quindi il Natale dell'uomo, la nascita, è proprio nell'ascolto **oggi** di questa Parola. E il Natale è il primo **oggi** e l'ultimo è quello della nascita definitiva nel giardino. E in mezzo c'è l'**oggi** dell'ascolto a Nazaret, l'**oggi** del perdono, l'**oggi** dell'accoglierlo in casa, l'**oggi** della sua salvezza che entra.

E dove entra? Nell'**oggi** del nostro peccato come Pietro. E allora abbiamo l'oggi eterno della salvezza. Quando? **Oggi**.

È bello perché l'annuncio ci rende contemporanei al fatto. Non è che noi dobbiamo fare la Parola di Dio; la Parola di Dio ci fa oggi, se l'ascoltiamo. Non è che dobbiamo attualizzarla! È lei che ci attualizza, ci mette in atto in modo nuovo, perché l'uomo è attualizzato dalla Parola che ascolta, è agito da quella!

E Luca è particolarmente sensibile a questo, perché il suo è il Vangelo dell'annuncio ai pagani, a tutti.

E il problema fondamentale di Luca è come trasmettere nella storia questo fatto unico e trasmetterlo fino agli ultimi confini della terra, perché tutti gli uomini siano salvi.

E cosa è nato **oggi**?

*Sette volte si dice questa parola. È un numero significativo! Sette volte nel Vangelo viene riportata questa espressione. E penso alla contemporaneità per noi. È il nostro oggi in cui si realizza questo venire alla luce: è il suo ed è anche il nostro. Sottolineo e riprendo: è il Natale dell'anima. Il Natale anche nostro.*



E cosa c'è **oggi**? Non la salvezza. Avete mai visto la salvezza o la libertà in giro? Mai vista, solo sui manifesti. O c'è l'uomo libero, o c'è il Salvatore. Non c'è il concetto "la salvezza". C'è un Salvatore. È ben diverso dall'idea di salvezza vaga. Le idee non esistono, sono per i matti o per chi vuole fregare gli altri. Esistono le persone: che sono libere o schiave, che mentono o dicono la verità, che vogliono avere tutto in mano o si consegnano nelle mani; che fanno da dio in terra – che si chiama satana – o che **oggi** ascoltano questo Dio bambino, si fanno fratelli di tutti. Quindi questo è il Salvatore. Che è il Cristo.

Il Cristo è la versione greca della parola ebraica "Messia", l'Unto: questo è l'Unto, il Messia, colui che realizza la libertà dell'uomo e che è il Signore, il *Kyrios*. *Kyrios* era il titolo di Cesare Augusto, il divino Cesare Augusto, il Signore. E la parola "Kyrios" nella Bibbia greca traduce la parola, il nome con il quale Dio si è rivelato e che è impronunciabile, si pronunciava "Adonai" per rispetto, è il nome che viene tradotto con "Kyrios".

Quindi è la salvezza dell'uomo. L'uomo aspetta la salvezza; solo Dio ci può salvare: dal limite, dalla morte, dall'ingiustizia, dalla cattiveria; ci può salvare oggi dal male che vediamo in giro.

È un Cristo questo, è l'Unto, è consacrato per questo.

Ed è Lui stesso Dio; il vero Dio, è come questo Dio, questo Salvatore, questo Messia, l'unico Salvatore, l'unico Messia. L'unico Unto, l'unico Dio ci viene spiegato dall'angelo; le altre sono tutte bestiali contraffazioni; con "*bestiali*" intendo riferirmi al nome della "*bestia*" dell'Apocalisse, cioè schiavizzano l'uomo e lo distruggono. Questi è colui che ci salva, gli altri ci perdono, questo ci salva. E qual è il segno?

<sup>12</sup> ... troverete un bambino fasciato e adagiato in una mangiatoia.



Questo è il segno di Dio. Segno di Dio non è che ha in mano tutto il potere come Cesare che vuole fare il censimento, che ha a disposizione tutte le truppe, che può dominare il mondo, che tutto il mercato è suo, che tutte le reti del mondo sono sue... non è questo Dio. Questo è l'anti-dio, l'anti-uomo; il segno di Dio lo troverete. Trovare è proprio il verbo che esprime di averlo finalmente trovato. Da sempre l'uomo cerca Dio e sempre ha fallito poverino.

Pensava Dio in modo sballato. Finalmente lo trova. Il verbo significa un ritrovamento ancora più profondo.

Qual è il segno? Il bambino. Questo è il segno di Dio. Allora come oggi. Il segno della fragilità, della debolezza, del limite, dell'impotenza, del bisogno.

Come siamo tutti noi umani, nella fragilità e nella mortalità. Il bambino è il più mortale di tutti. Se voi non lo curate, muore subito. Noi ci arrangiamo più o meno. Questo è il segno di Dio. Ciò che tutti noi siamo e da cui vogliamo uscire.

Ed è giusto uscire da questa condizione di bisogno. Ma come si esce? È qui il problema. O usciamo dalla condizione di limite mangiando gli altri e dilatandoci come il Cesare Augusto e allora esportiamo morte e questo è l'anti-dio. Dio ci insegna il cammino contrario: diventa bambino, assume il limite e il limite è il suo luogo di contatto con la madre, con Giuseppe, coi pastori, con ciascuno di noi, con tutti i nostri limiti. Cioè Dio è colui che fa dei nostri limiti il luogo di comunione. Allora la vita è divina. Perché noi siamo limitati. Se non accettiamo il limite viviamo nei deliri e se per caso li realizziamo questi deliri distruggiamo gli altri, il mondo, oltre ad aver distrutto noi stessi come persone decenti e vivibili e sopportabili. Per cui Lui ci salva assumendo il limite e facendo del limite e del bisogno il luogo di accoglienza.

Con il bambino cosa fai? Lo accogli, per forza, se no muore.

E tutti siamo bambini e abbiamo bisogno di essere accolti per vivere. Se no, non viviamo.



Allora la salvezza consiste nel fare delle nostre piccolezze, dei nostri limiti, anche del nostro peccato, il luogo di accoglienza reciproco. Questa è la salvezza del mondo, il Salvatore del mondo. Questo è il Messia, l'Unto, in tutto simile a noi, che diventerà l'Agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo.

E questo è Dio che nel suo amore si fa in tutto simile a noi e ci insegna come vivere la nostra umanità: da figli e da fratelli. Se no, non può vivere Lui e non possiamo neanche vivere noi.

E dicevamo la volta scorsa che davanti al Bambino, noi diventiamo un po' come Dio: non è che approfittiamo – tranne i casi patologici – del suo limite per abusare di Lui. Se no, questo poveretto, è da curare. Il suo limite ci muove a compassione, a tenerezza, a protezione, ad accoglienza.

E allora noi diventiamo come Dio Padre che è amore, tenerezza, accoglienza, dona vita, dona tutto e questo ci rende come Dio. Questo è il segno del Salvatore, del Messia e del Signore. Gli altri sono tutti abusi, mostri apocalittici che ci distruggono.

Quando capiremo che l'ultimo dei fratelli, il piccolo, il carcerato, il perseguitato, il nudo, l'affamato, l'immigrato - lo dice Gesù in Matteo 25 - è Dio, noi saremo salvi, diventeremo umani. E pace e giustizia e libertà si baceranno sulla terra e il regno di Dio sarà qui. Allora potremo dire, come dicono gli angeli in cielo che cantano: *Gloria negli altissimi!* Finalmente nell'altissimo, in Dio c'è la Gloria.

E la Gloria che cos'è? Quel bambino, la piccolezza, c'è il suo amore, questa è la gloria di Dio. "Gloria" vuol dire "peso enorme", unico, di Dio. Il suo peso è questa leggerezza del Bambino, la sua Gloria è il suo amore che lo porta ad assumere tutti i nostri limiti.

Gloria negli altissimi, e quindi c'è pace sulla terra, perché finalmente sulla terra tutti capiscono la Gloria di Dio, che non è quella che noi fantasticavamo, che volevamo imitare e che si chiama





“vana gloria”, cioè “peso vuoto”, ma la vera Gloria di Dio che è l’amore, la tenerezza, la compassione.

E allora l’annuncio ci dà il segno per leggere il mistero ancora oggi.

E quando noi ascoltiamo questo “segno”, oggi nasce per noi **un** Salvatore.

È bello, perché dice non “il”, ma “**un**” Salvatore, che è quello che hai davanti in quel momento, con il quale si è identificato il Cristo Signore. E quando noi guarderemo tutti con questo sguardo, guarderemo ogni fragilità con questo sguardo, finalmente “*Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace sulla terra*”.

*Sottolineo il verbo “troverete”. Abbiamo pregato nel Cantico di Isaia 55, 6: Cercate il Signore, si fa trovare”. Qui lo troviamo.*

#### **Testi utili:**

- Salmo 147 b;
- Isaia 55, 1-11;
- Rm 1, 5; 16 e segg.; Rm 10, 14-21; 1 Tess, 2, 13, Ebrei 4, 12-13; 3, 7-4, 11; 1 Cor 1, 17.30.

#### **Spunti di riflessione:**

- So che, se accolgo questo Dio piccolo nelle mie mani, “oggi” per me è natale?
- Cerco Dio nei palazzi o nella mangiatoia, nella ricchezza o nella povertà, nella grandezza o nella piccolezza, nel dominio o nel servizio?